

NON SOLO BANCHI

pag. 1

IL GIORNALE DELLA SCUOLA "I.C. VIA MANASSEI"
on line sul sito: www.icviamanassei.it

pag. 1

EDIZIONE ANNO 2012-13

numero 3

maggio 2013

EDITORIALE

A tutti, GRAZIE!

PREMIATI! BENEVENTO

Siamo tutti consapevoli dell'impegno che c'è dietro alla pubblicazione del nostro giornale: ognuno di noi dà il suo contributo alla realizzazione di "Non solo banchi", che ci dà la possibilità di esprimere i nostri pensieri e le nostre riflessioni, di confrontarci liberamente fino, talvolta, a contestarne alcuni.

Grazie ai nostri sforzi e ai nostri sacrifici siamo stati premiati, a Benevento, dall'Ordine dei Giornalisti, il 17/04/2013: un'esperienza positiva che noi redattori, collaboratori e professori abbiamo affrontato con gioia. Erano presenti cinquanta scuole, di ogni ordine e grado, provenienti da tutta Italia e più di mille studenti. Siamo stati accolti con molta cordialità. Abbiamo ascoltato il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti, promotore del concorso nazionale "Fare il giornale nelle scuole", raccontarci la storia del concorso, e di come sono arrivati alla decima edizione. (Segue a pag.16)



Diploma ricevuto a Benevento dall'Ordine dei Giornalisti

(Ri)Habemus Presidentem!



vignetta di R. Pichi 2B

"IL PAESE IN CUI IO VIVO"

Un quadro dipinto a più mani dalla 2B spunti presi da un tema svolto in classe

Nel mio Paese c'è la democrazia. Nella Costituzione italiana (nel) primo articolo (è scritto) "L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro". Io sento (dire) che ci sono migliaia di giovani senza lavoro, che alcuni lavoratori si uccidono perché perdono il lavoro. Secondo me, nel mio Paese la politica funziona malissimo. Ogni giorno sento (dire) di politici indagati per truffa, corruzione e altri reati (e) che se un uomo è molto ricco non va in galera, ma va ai domiciliari. In altri Paesi i politici si dimettono per molto meno. Quando qualcuno parla dell'Italia elenca solo le cose negative, mentre io penso che l'Italia sia (anche) un bellissimo Paese. (Antonelli)

Io abito in Italia, un Paese dove dopo le elezioni non si riesce a formare un governo. La politica italiana è ferma: ci sono persone, le une peggio delle altre, che pensano solo a se stesse e non al bene della comunità e della società.

(segue a pag.2)

IL SOMMARIO

| | |
|--|---------|
| <i>Il Paese in cui vivo</i> | pag.2 |
| <i>Incontro con Luca Telese</i> | pag. 3 |
| <i>Cosa vuol dire normale?</i> | pag. 4 |
| <i>La decrescita felice: cos'è?</i> | pag. 5 |
| <i>Pupa Carriba :la sua storia</i> | pag. 6 |
| <i>La discarica di Malagrotta</i> | pag. 7 |
| <i>Le armi a scuola nel South Dakota</i> | pag.7 |
| <i>La sigaretta elettronica</i> | pag. 8 |
| <i>Era l'alba.....(racconto)</i> | pag. 9 |
| <i>Licinio: storia del passato Inglese o latino?</i> | pag. 10 |
| <i>Una notte sul K2</i> | pag. 11 |
| <i>Eating disorders</i> | pag. 11 |
| <i>In fondo è un libro</i> | pag.12 |
| <i>Il carcere di Guantanamo</i> | pag. 12 |
| <i>Il barone rampante</i> | pag. 13 |
| <i>Leggenda dalla Valle Aurina</i> | pag. 14 |
| <i>Un'esperienza indimenticabile</i> | pag. 15 |
| <i>Arrugas: dedicato ai vecchi</i> | pag. 15 |

Un evento particolare
a Via della Nocetta

Incontro con Luca Telese

La conoscenza, il sapere... Il "giornalismo" è sempre esistito fin dagli albori della storia, trasmettendo le notizie di "bocca" in "bocca", di "voce" in "voce". L' uomo ha sempre avuto bisogno di sapere ciò che accadeva intorno a lui: all'inizio si usava solo la "voce" per trasmettere le notizie; a partire dall'antichità e poi, dal Medioevo,

(segue a pag.3)

" IL PAESE IN CUI IO VIVO "

Un quadro dipinto a più mani dalla 2B con
"pennellate" prese dai temi fatti in classe il 19 aprile

L'Italia è un Paese che è entrato in una crisi seria, sia politica che economica, e credo che non sarà facile uscirne soprattutto per le persone comuni, che ogni giorno si tolgono la vita. L'Italia comunque è un Paese molto bello e non mi dispiace affatto vivere qui. (Storari)

Io vivo in un Paese meraviglioso, però in alcune parti l'Italia si sta inquinando per via del petrolio, dei gas di scarico e di altri rifiuti che si gettano ovunque (Ciccero)

Io vivo in un Paese di chiacchiere, nel quale non a tutti viene in mente di pensare al prossimo, però ci sono anche persone oneste che cercano di migliorare questo Paese, (ma) vengono come espulse, e quelle che restano sono le peggiori. (Tiberi)

Io vivo in Italia, un Paese che mi appare come una "medaglia" con due "facce", una raffigura le cose buone, l'altra le cose cattive. In Italia ogni volta che si cerca di organizzarci per fare qualcosa, quasi sempre all'ultimo momento si cambia tutto, o si rinvia, o non si fa più. (Baldassarri)

Soprattutto in questo momento tragico per l'Italia, ogni giorno chiudono centinaia di negozi o di fabbriche, facendo così aumentare il numero dei disoccupati. È giusto che la gente si suicidi per la mancanza di lavoro? (Martellucci)

Tuttora l'Italia è un Paese con dei problemi che, pian piano stanno forse per risolversi; infatti oggi c'è l'elezione del Presidente della Repubblica e si spera che questo possa migliorare le cose. (Seregni)

Io vivo in un Paese che si è ridotto in condizioni orribili, non c'è un Governo attivo e quindi ci sono meno probabilità di "uscire salvi" da questa situazione. Ci sono casi in cui la gente si suicida perché non ha soldi. Quando con la mia famiglia discutiamo di questo argomento, la prima domanda che mi pongo è: "che futuro avrò?". I miei genitori mi dicono che se voglio un bel futuro devo studiare e laurearmi, perché così sarà più facile trovare lavoro; anche se io dubito di questo (Angelici)

Io vivo in un Paese (che) in questo momento è in piena crisi. (In) questo Paese, (che) di certo non è uno dei migliori, il lavoro è poco! Per i ragazzi un futuro non è per niente garantito, perché già oggi il lavoro non si trova neanche (con) due lauree. Per vivere c'è bisogno di un lavoro, e questo spiega perché molte persone si uccidono. (Fistetto)

Nel mio Paese, una cosa triste è la crisi economica: molte famiglie non si possono permettere tante cose come prima e i negozianti licenziano i dipendenti, perché non hanno soldi per pagarli. (Mele)

..nel mio Paese vi sono troppi diritti. Secondo me i politici penso che non stiano lavorando con molto impegno per risolvere questa crisi, che sta facendo chiudere un sacco di fabbriche causando non solo la perdita di beni ma anche di tanti posti di lavoro. Questa crisi porta alla morte. (Rea)

In Italia, per la crisi e per il Governo, ci sono circa quattro milioni di disoccupati. (Maiani)

Io vivo in Italia un Paese molto bello dal punto di vista culturale, dal punto di vista politico però è disastroso. (Starni)

L'Italia è un Paese in crisi in questo periodo, da ben cinquanta giorni non abbiamo un governo, e non c'è più lavoro. Le tasse aumentano, ma i servizi rimangono inadeguati perché molta gente non paga le tasse e quindi non ci sono i fondi per i servizi. Dovremmo trovare qualcuno che "ci tiri fuori" da questa situazione: una persona semplice, un leader che non sia corrotto né attaccato ai soldi, come invece molti politici in questo momento. (Pichi)

(Nel) Paese in cui vivo mi colpisce particolarmente la corruzione, soprattutto nella politica e nella amministrazione. La mafia corrompe i politici e opera per controllare l'Italia. Se si facessero avanti tutti, la mafia non sarebbe così potente. (Lanza)

Io vivo in un Paese che potrebbe sembrare moderno, giusto, libero e democratico. Ma nel mio Paese è presente molta corruzione, soprattutto in politica. Nessuno si occupa di migliorare i servizi, prima di tutti i politici che, invece di pensare a risolvere i milioni di problemi che lo affliggono, sembra che siano più interessati a discutere tra di loro senza combinare nulla di buono. (Cefaro)



L'INCONTRO CON LUCA TELESE di Cesare Lo Magno 1B



(dalla prima pagina)

sono stati pergamene, poi i manifesti e gli araldi; e nell'età moderna e contemporanea, ci sono apparsi i primi giornali, fino ad arrivare ai moderni telegiornali, agli sms, agli streaming, ai twitter, e chissà quanti ne vedremo ancora.

Giovedì 11/4/2013, all'istituto di Via della Nocetta, è venuto a tenere una conferenza il famoso giornalista Luca Telese, fondatore de "Il Mis-fatto" e conduttore del talk-show "In Onda" su "La 7".

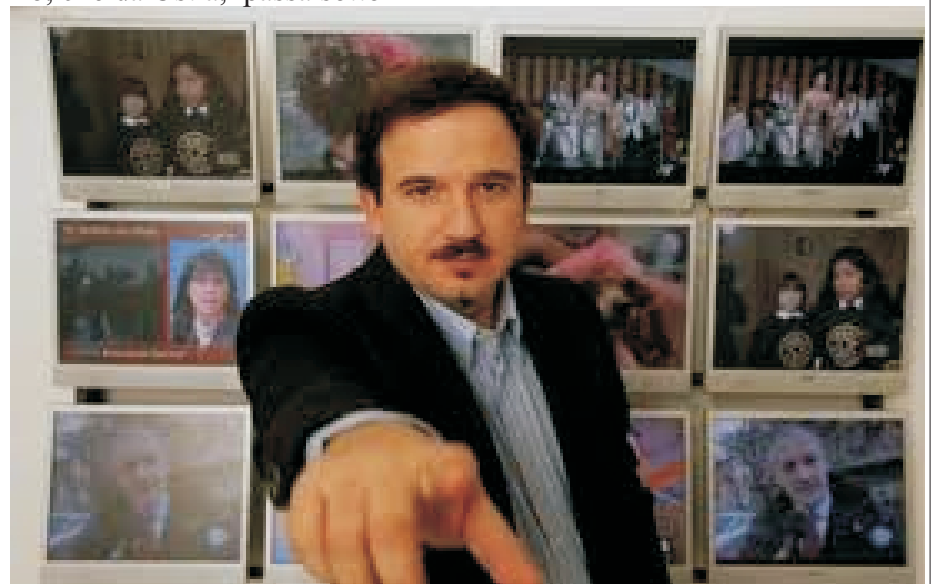
Il giornalista, in modo simpatico e scherzoso, ha fatto un'interessantissima spiegazione sul giornalismo in generale e sul radicale cambiamento che hanno portato le nuove tecnologie nel mondo dell'informazione, raccontando la sua vita e rispondendo poi alle numerose domande dei ragazzi. È stato illuminante ascoltare i suoi discorsi, che sono riusciti a suscitare interesse e riflessioni su questo argomento da parte di noi alunni! Ha anche detto: "In una giornata di sole come questa, si possono scegliere due cose: andare in bicicletta, godendosi il sole, il panorama e l'aria fresca, ma andando, in questo modo, più lenti; oppure scegliere di andare in macchina, senza godersi il sole

e il panorama, ma non faticando e andando molto più veloci. Quindi, andare in bici è come leggere un giornale, e andare in macchina è come vedere un telegiornale, più velocemente e senza faticare, ma non capendo nemmeno, realmente, ciò che si dice." Ha poi raccontato com'è diventato giornalista, vincendo un concorso, e che, prima dell'invenzione delle odierne tecnologie, il giornale si faceva insieme, e tutti lavoravano in gruppi, ognuno con un compito ben preciso. Allora, si diventava tutti amici, e c'era il vero senso del gioco di squadra. Oggi, basta che uno si sieda davanti al computer di casa propria, in pantofole, si crei un sito di informazione ed è diventato giornalista; oppure si lavora per un giornale per anni, davanti a un computer, senza magari aver mai visto il proprio capo; insomma, il lavoro del giornalista è cambiato con il cambiare delle tecnologie. Ha anche fatto riferimento alla satira di Corrado Guzzanti, che prende in giro le nuove tecnologie: "Il mio computer è connesso a miliardi di altri computer, che sono connessi a un filo, che da Ostia, passa sotto il

Mediterraneo, che passa in mezzo allo stretto di Gibilterra, che passa sotto all'Oceano Atlantico, che è collegato al Messico, che attraversa il Messico, che passa sotto all'Oceano Pacifico, che è collegato all'Australia, che è collegato alla capanna sull'albero, che è collegato al computer nella capanna sull'albero, dov'è seduto un aborigeno, con cui finalmente posso parlare! Ehi, ma, in fondo, che cazzo gli devo di a 'sto aborigeno?"

Però, secondo Telese, anche le nuove tecnologie possono avere aspetti positivi: per esempio ha detto che, con la crisi, molta gente ha rinunciato ai giornali che, se comprati, possono informare solo alcune persone, mentre con il computer le persone di più di metà del mondo, che sono collegate, possono ricevere gratis informazioni di ogni genere in pochi secondi.

Noi tutti lo ringraziamo per questa esperienza, davvero interessante, che ci ha fatto proprio riflettere e speriamo di poterlo presto incontrare di nuovo!



MA COSA VUOL DIRE NORMALE ?

di Giulia MARCONI 1A

Quante volte utilizziamo l'aggettivo "normale"? Provate a definire il vostro concetto di normalità!

Magari crederete che tutto quello che per convenzione viene definito normale sia giusto, e magari vi permetterete pure di criticare le persone che non si attengono alla vostra idea di normalità.

Ma realmente cosa si intende per "normale"?

L'aggettivo "normale" lo si usa per indicare qualcosa che la massa ritiene corretto, definire qualcosa "normale", anche se ingenuamente potrebbe sembrarci giusto, identifica qualcosa messo in pratica dalla maggior parte della gente e che nella stragrande maggioranza dei casi è errato.

Molti hanno paura di scostarsi da questa idea, a mio parere "distorta", di normalità; un'idea che ha da sempre influenzato i nostri pensieri, forse per timore di essere messi da parte, o magari solo perché fondiamo le nostre

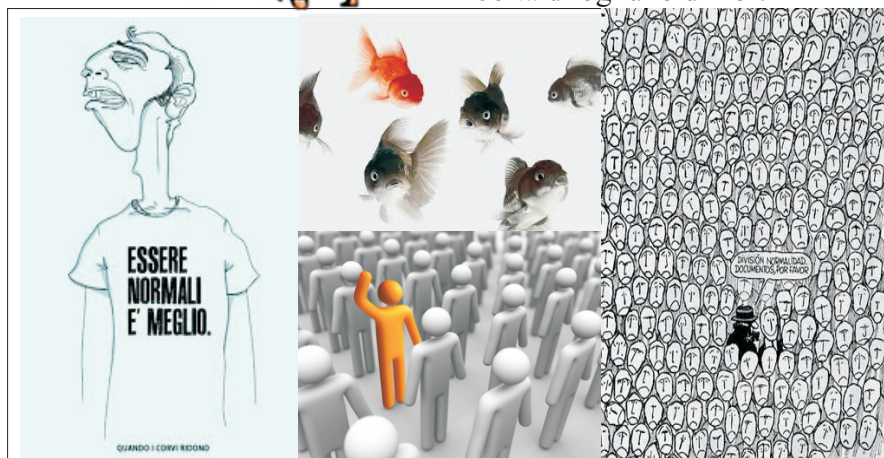
considerazioni su questo concetto.



Le convenzioni, tuttavia, servono per orientarsi e imparare a muoversi nella società, in alcuni casi ci aiutano, a volte possono essere le fondamenta intorno a cui costruire nuove considerazioni, magari sempre più giuste. A volte, però, bisogna allontanarsi dalla "normalità", perché è costituita da preconcetti, e provare a pensare con la propria testa per riscoprire il significato delle cose!

Prima o poi il treno ti scarica e bisogna andare avanti con le proprie gambe, bisogna rischiare; d'altronde se guardi prima di saltare un ostacolo, rischi di non saltare mai ...

Quasi tutto è possibile, ogni situazione può capovolgersi anche all'ultimo istante, l'unico ostacolo è la paura, un insieme di sensazioni e di concetti "irrazionali" che condiziona la libertà di ognuno di noi!



Se vuoi sapere il tempo della tua città, vai sul sito :

www.meteoworld.it:

Se vuoi sapere cosa accade nel mondo, vai sul sito:

www.skytg24.it

Se vuoi sapere di più sulla nostra scuola, vai sul sito:

www.icviamanassei.it

Oppure:

www.fuoriclasse2011.blogspot.com

[ogspot.com](http://www.ogspot.com)

un sito di giochi è

invece: www.flashgames.it

<http://www.wwf.it/>

<http://www.amnesty.it/index.html>

<http://www.legambiente.it/>

<http://www.greenpeace.org/italy/it/>

<http://www.liberliber.it/online/>

LAST MINUTE è una iniziativa di:
LO SPETTACOLO PER I GIOVANI,
promossi e sostenuti dal Dipartimento della Gioventù Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani.

per saperne di più clicca su

<http://www.spettacoloromano.it/last-minute-teatro/>





DECRESCITA FELICE: MA CHE COS'È? di Marchetti 2D



Al corso "A scuola di giornalismo" spesso abbiamo affrontato argomenti relativi all'ambiente e alla crisi economica. Ne è scaturita una discussione che ha messo in evidenza i problemi dei Paesi occidentali e le cause che li hanno determinati. Uno di questi problemi è la crisi del sistema economico e finanziario del mondo occidentale, la cui causa è da ricercare nell'idea che la crescita economica non debba avere fine. Ci siamo così messi alla ricerca di un modello culturale diverso, e abbiamo scoperto la teoria della "decrescita felice": un altro modo di concepire la vita, l'economia, l'ambiente e il mondo. Così ho pensato di condividere con voi quello che mi sembra di avere capito.

Che significa "Decrescita felice"? Che cos'è?

Inizierò col presentarvi uno dei principali sostenitori della "decrescita felice": George Latouche. Questi è un economista e filosofo francese; Professore Emerito di Scienze Economiche all'Università di Parigi XI e all'Institut D'études du développement économique et social (IEDES) di Parigi.

Latouche non condivide che impone che il "modello della società occidentale" debba essere valido per tutti. Secondo Latouche, questa "ideologia" ha generato e continua a generare conflitti tra le popolazioni. Per Latouche la convivenza di diversi tipi di società "sono una garanzia di stabilità". Inoltre, secondo Latouche, i maggiori problemi ambientali e sociali del nostro tempo sono dovuti proprio alla "crescita" dell'economia, delle attività, dei commerci, dei mercati, dei consumi, etc..

La "decrescita" è favorevole a una riduzione della produzione economica e dei consumi, e



George Latouche



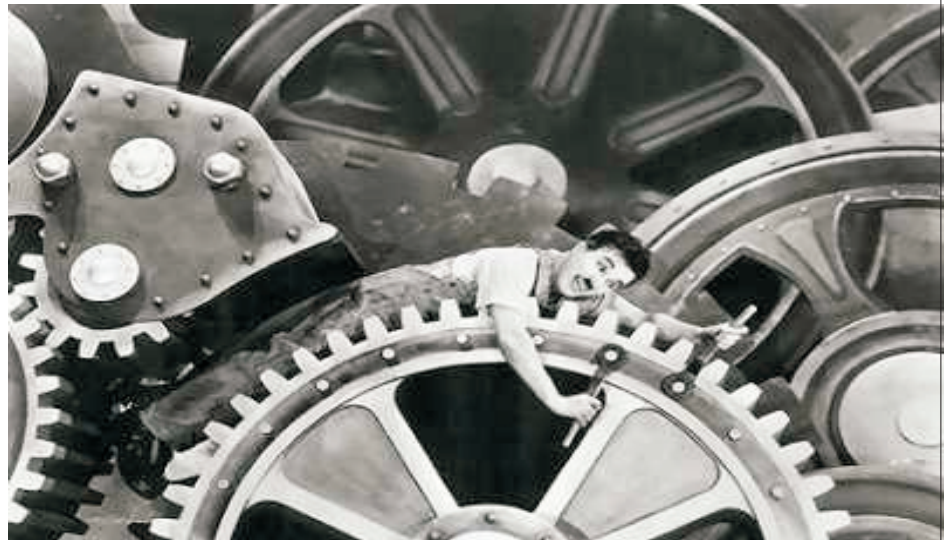
Nicholas Georgescu-Roegen

stabilisce una relazione di eguaglianza fra l'uomo e la natura e fra gli esseri umani.

Il termine "decrescita" compare per la prima volta nel 1979 nel titolo francese "Demain la décroissance" di Nicholas Georgescu-Roegen (1906-1994).

Fondatore della "bioeconomia" (economia ecologica); l'economista rumeno Georgescu-Roegen è considerato uno dei precursori della teoria della "decrescita". Secondo Latouche, non bisogna applicare allo "sviluppo sostenibile" il modello di "sviluppo occidentale", perché si riproporrebbe lo stesso modello di "crescita" che ci avrebbe portato a questa crisi. La crescita per Latouche non necessariamente deve coincidere con il concetto di benessere dei popoli, perché la produzione di beni di consumo diminuisce le risorse energetiche nel futuro.

Secondo il concetto di "crescita" occidentale, produrre di più presuppone un consumo illimitato di energia e di materie prime, senza preoccupazione alcuna per l'ambiente, per sostenere il progresso che dà più servizi e più "profitti", che devono essere però continuamente sostenuti da un nuovo sviluppo tecnologico. Questa teoria è conosciuta come "distruzione creativa", perché questo tipo di creatività distrugge la natura e, in parte, l'umanità. Per tale motivo i sostenitori della decrescita affermano che le tecnologie sostenibili non devono produrre beni di consumo all'infinito, ma devono rispondere ai reali bisogni dell'uomo, e devono essere disponibili e a basso costo.



Pupa Garribba: una storia da tramandare

confine a tutta la famiglia.

di Marchetti Alessia 2D.

Il 7 febbraio 2013, nella nostra scuola è venuta a trovarci Carla Dello Strologo, conosciuta da tutti come Pupa Garribba, nata il 2 gennaio 1935 a Genova.

La signora Garribba è di religione ebraica, mentre il marito è di religione cattolica; ha due figli e cinque nipoti. Le sue due figlie sono ebreë in quanto figlie di mamma ebrea.



La signora Pupa Garribba è scrittrice, giornalista e una ricercatrice di Storia e di "storie orali", e ha scritto vari libri.

Ci ha raccontato la sua vita. Nel 1938, quando aveva tre anni, per gli italiani di religione ebraica si complicarono molte cose: venivano definiti una "razza" a parte, diversa da quella italiana, non potevano andare in uno stabilimento balneare e, cosa più preoccupante, i bambini non potevano frequentare la scuola statale. I genitori raccontarono una bugia a Pupa e a suo fratello, più piccolo di un anno, dicendo loro che non potevano andare per paura delle malattie infettive.

Nelle pagelle e nel librone dell'anagrafe c'era scritto, in una colonna a parte, "appartenente alla razza ebraica". A sei anni lei doveva andare assolutamente a scuola, e per gli ebrei c'erano tre scelte: avere un insegnante privato, andare in una scuola per soli ebrei o andare nella scuola statale il pomeriggio quando i bambini non ebrei, ovvero cattolici, uscivano. I genitori preferirono l'insegnante privata e le lezioni venivano svolte in salotto, dove era stato sistemato un banco di scuola per Pupa e il fratello: due alunni come tanti, con i grembiuli e i banchi di legno e un tavolino e

una sedia per la maestra. Il banco comperato da un rigattiere era piuttosto rovinato e per migliorarlo era stato dipinto tutto di rosa e la mamma ripeteva sempre che Pupa doveva sentirsi speciale perché era l'unica persona al mondo ad avere un banco rosa. Le lezioni iniziavano alle ore 8.

La mamma aveva comprato un campanaccio che annunciava alle 10.30 la ricreazione. In quel periodo c'era anche la seconda guerra mondiale, quindi durante i frequenti bombardamenti notturni Pupa e la sua famiglia al segnale di "allarme aereo" erano costretti a dormire in cantina insieme a tutti gli abitanti del proprio condominio.

Il padre di Pupa possedeva un negozio di stoffe nel centro di Genova ma una notte del 1942, durante uno dei bombardamenti, una bomba cadde sul negozio, che andò distrutto; allora decisero di trasferirsi per allontanarsi dai bombardamenti, e in seguito durante l'occupazione tedesca dovettero cambiare nome, cognome e luogo di nascita.

Pupa e la sua famiglia si salvarono dalle deportazioni nei campi di sterminio perché fuggirono in Svizzera, dove però nel frattempo il governo aveva chiuso la frontiera alle persone di religione ebraica; ma di fronte alla disperazione del padre di Pupa, la polizia di confine lasciò varcare il

Svizzera Pupa con la sua famiglia fecero una vita da profughi, dura e priva di ogni comodità. Il padre di Pupa, che era una persona sensibile, per rendere meno triste il soggiorno dei bambini che vivevano nei campi di internamento, cominciò a scrivere delle storie molto belle per loro che, pubblicate su di un giornale, gli assicuravano un certo guadagno.

Una sorte diversa ebbe purtroppo una larga parte della famiglia della signora Garribba, i cui componenti furono sterminati nei campi di concentramento. Questi ricordi, amari e ancora dolorosamente presenti, sono stati al centro del discorso di Pupa Garribba, che con grande sensibilità ci ha accompagnati in un viaggio, impensabile da immaginare per molti di noi: un viaggio che continua sulle ali della nostra irrinunciabile riflessione, che Pupa Garribba ha reso quanto mai attuale, allertandoci sui pericoli del razzismo che spesso si diffonde tra i giovani, specialmente in un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo.

A nome di tutti i miei compagni e degli alunni che hanno partecipato all'incontro con lei, vorrei dire alla signora Garribba: "Grazie!"

Per approfondire l'argomento è possibile leggere anche i libri "Se questo è un uomo" e "I sommersi e i salvati" scritti da Primo Levi.



La discarica di Malagrotta

di M. Mei IC

Intervista al rappresentante del Comitato di "Valle Galeria si rifiuta"

Nell'articolo precedente abbiamo scritto sul problema della discarica dei rifiuti di Malagrotta

Mi sono incontrato con un rappresentante del Comitato, che desidera non rivelare il suo nome, e gli ho fatto delle domande che riguardavano il suo ruolo nella lotta contro la discarica; altre domande hanno riguardato da quanto tempo si occupa di questo problema e che danni ha causato, causa e continuerà a causare la discarica.

Questo signore è un rappresentante molto attivo del Comitato che cerca di bloccare la discarica e si occupa di questo problema dal 2000; come sappiamo tutti, la discarica è nociva per la salute in quanto inquina le falde acquifere, mentre il cosiddetto termovalorizzatore non è null'altro che un bruciatore di immondizia e perciò i fumi di scarico sono nocivi per gli abitanti di Massimina, Valle Galeria e Malagrotta, tanto che la percentuale di malati con patologie molto serie, anche tumorali, è in aumento.

Una nuova proposta di apertura di una nuova discarica in Via degli Ortacci, che consisterebbe di enormi vasche di acido, dove verrebbero messi a macerare i rifiuti, non risolverebbe il problema dello smaltimento di questi acidi.

I nostri politici, con i loro progetti e le loro soluzioni non sono riusciti ancora materialmente ad affrontare il problema dei rifiuti;



Ai limiti delle scadenze fissate dalle varie normative europee, i politici non sono riusciti a programmare una vera e propria raccolta differenziata, tanto che nella capitale soltanto pochissimi municipi sono stati dotati di materiali, mezzi e operatori per la raccolta differenziata. Per il momento la discarica sembra parzialmente chiusa, cioè dall'11 Aprile 2013 la discarica ha smesso di raccogliere i rifiuti non "trattati" e dal 30 giugno non raccoglierà più neanche quelli trattati.

Perciò, per non danneggiare ulteriormente ambiente e persone, la cosa migliore sarebbe un'ottima campagna di informazione per insegnare alla popolazione come eseguire una adeguata raccolta differenziata dei rifiuti; ma soprattutto bisogna insegnare alla popolazione ad acquistare prodotti a dispenser, riutilizzando sempre gli stessi contenitori, preferibilmente in vetro; ma soprattutto bisogna imporre alle grandi società di distribuzione di creare prodotti con scatole, confezioni, recipienti e imballaggi riciclabili, degradabili o quanto meno ridotti al minimo. Lo scopo finale sarebbe quello di non avere il problema di come smaltire i rifiuti ma bensì di non creare rifiuti.



South Dakota: gli insegnanti potranno portare armi a scuola

Il South Dakota è uno Stato americano guidato da una maggioranza repubblicana ed è il primo Stato ad approvare una legge assurda; nel South Dakota da ora in poi sarà permesso a gli insegnanti di portare armi in classe. Il governatore repubblicano dello Stato del midwest Dennis Daugaard ha firmato un provvedimento, andando oltre quanto accade in altre parti del Paese, dove è possibile per gli insegnanti detenere armi ma non portarle a scuola. Come riporta il New York Times, i sostenitori del provvedimento ritengono che il South Dakota sia uno stato in cui gli ospedali e le scuole sono troppo lontani dalle stazioni di polizia o da qualunque altra forza pubblica quindi i docenti possono portare le armi diciamo per "autodifesa". Chi si oppone alla legge - tra cui i consigli scolastici e l'associazione degli insegnanti - afferma invece che si tratta di una misura che non



Il South Dakota non è il primo Stato che si è mosso verso l'approvazione di misure di autodifesa che agevolino l'acquisto e il possesso di armi dopo lo shock che ha colpito gli Stati Uniti lo scorso dicembre. Un folle, infatti, si era introdotto armato nella scuola elementare Sandy Hook di Newtown in Connecticut, uccidendo venti bambini e sei adulti. Da allora tutti gli Stati Uniti hanno iniziato un vivace dibattito ma nessuno in America aveva avuto il coraggio di accettare una legge simile.

Una nuova dipendenza: La sigaretta elettronica

La sigaretta, con buona probabilità, venne introdotta dai soldati musulmani durante l'assedio di San Giovanni d'Acri nel 1831. E' entrata in commercio per la prima volta in Europa nel 1913 ed ancora oggi è in commercio. Tuttavia le prime rudimentali sigarette, consistenti in pezzi di carta o foglie di mais contenenti del tabacco, furono registrate nel XVI sec. dai missionari spagnoli in Sud America, dove si erano recati per colonizzare quelle zone.

In Italia la prima rilevazione del consumo di sigarette risalirebbe al 1875; secondo questa statistica l'ammontare complessivo delle sigarette consumate in Italia era di 340Kg cioè appena 1,9% del tabacco consumato quell'anno.

Nel 2011 è entrata in commercio un "nuovo" genere di sigaretta: la sigaretta "elettronica".

Impunemente, molti "ex fumatori" riprendono a fumare e molti ragazzi cominciano a fumare, credendo che questa "nuova" sigaretta non faccia male.

A questo punto, data la diffusione di questo nuovo genere di sigaretta, è lecito porsi la domanda: è tutto vero quello che si dice sulla sigaretta elettronica? In altre parole, è vero che queste sigarette non fanno male?

Secondo Thomas Mackinson (vedi "il Fatto Quotidiano" di lunedì 28 gennaio 2013) gli scienziati di tutto il mondo rimangono ancora perplessi sul fatto che le sigarette elettroniche siano prive di controindicazioni.

La Cina, dove nel 2003 è nata la nuova sigaretta elettronica che sta invadendo i Paesi occidentali, ha vietato il commercio di queste sigarette, mentre in Belgio, Germania, Portogallo, Svezia e

di Maturi Francesco 1B



trattate come prodotti farmaceutici. Molti altri paesi ne hanno limitato la vendita, mentre l'Italia non ha ancora deciso, lasciando, come spesso accade, forse non a caso, un vuoto legislativo.

A dicembre l'ISS (Istituto Superiore della Sanità) ha emanato un parere secondo il quale la sigaretta elettronica presenta degli elementi che <<devono ancora essere chiariti riguardo la tossicità>> e che tuttavia non è possibile affermare che la sigaretta elettronica sia meno tossica di quella tradizionale, né si può affermare <<che sia del tutto innocua>>, né che sia efficace <<nell'aiutare i fumatori a smettere>>. L'ISS ha inoltre aggiunto che è probabile <<ottenere l'effetto contrario>>, cioè di <<riattivare le abitudini del fumatore che ha già smesso e di iniziare, soprattutto tra i giovani>>.

Considerato che la sigaretta elettronica contiene una certa percentuale di nicotina e di altri non ben specificati aromi e additivi, non sarebbe meglio, nel dubbio, cercar di smettere di fumare utilizzando tecniche già sperimentate o semplicemente ricorrendo alla "regina" di tutte le tecniche, ovvero alla volontà, dicendo a noi stessi: "Ora basta!".

Era l'alba... di Chiara Sinisgalli 3B

Era l'alba, e il sole faceva brillare il grano dorato. Uno spicchio di luce attraversò la finestra socchiusa, accarezzando i suoi occhi. L'intenso profumo del mare giungeva nella sua camera, per svegliarla. Era un giorno come un altro, e l'aspettava una dura giornata di lavoro nel poco terreno che possedeva quella povera famiglia di contadini del 1800. Le piangeva il cuore a dover dedicare la sua vita ai campi di grano, sognava di poter scrivere, di far leggere ciò che provava. Cercava di affogare nell'azzurro Mar Mediterraneo, che ornava la sua Sicilia. La speranza di realizzare il suo sogno era più forte di lei: la passione per la poesia l'aveva dominata.



A fine giornata, pur essendo straziata dalla fatica, andava in spiaggia e si faceva cullare dal rumore delle onde e dalla dolcezza dei suoi versi. Scioglieva la sua folta chioma, di capelli ricci neri come l'Etna, facendoli scivolare fino ai sinuosi fianchi.

“Quanto è infinito il mare/Chissà se ha una fine./Come sono/feroci le sue onde che /si scagliano sugli scogli./Oh caro mare,/come vorrei/farmi trasportare dalle tue limpide/acque.”

Dedicava le sue poesie al mare. Era sempre stata sedotta da quel blu così immenso e senza fine.



In quella fresca sera d'estate, Lucia dormiva serenamente appoggiata ad uno scoglio insieme alle sue poesie. Il suo sonno fu interrotto dalle carezze di un uomo che la credeva svenuta.

Aprì gli occhi e... davanti a lei un giovane dalla pelle olivastra le sorrideva.

-“ Oh, grazie al cielo state bene! Ero venuto per fare una passeggiata e vi ho trovata su questo scoglio e pensavo aveste avuto un malore!”
-“Grazie, ma ora sto bene e adesso, con permesso, ma devo andare.”

-“La prego, resti”
-“No, davvero! È tardi e mia madre sarà in pensiero per me.”

-“Come vuole, arrivederci deliziosa fanciulla!” disse il giovane posando le sue labbra, impregnate di salsedine, sulla sua mano. Lucia si avviò verso casa, appena arrivata sua madre la sgridò per il ritardo. Ma lei sembrava esser assorta nei suoi pensieri e senza dire niente, andò a letto.

Ripensò a quel giovane. Al suo ricordo, le si illuminò lo sguardo, l'attrazione era così potente che faceva fatica a parlare.



Non riusciva a spiegare cosa fosse quell'incredibile sensazione. “Oh cielo, oh stelle,/ditemi/cos'è questa morsa che /avvolge il mio ventre ,/cos'è che fa battere il /mio cuore,/cos'è che mi fa brillare /gli occhi./Ditemi,/dov'è finita/la mia mente”.

Passarono i mesi e ogni giorno, dopo il lavoro, Lucia correva sulla spiaggia per incontrare Giacomo, quell'uomo che le aveva rubato il cuore.

L'amore per Giacomo e la poesia davano ai suoi giorni un senso , le davano la forza di andare avanti. Si sentiva piena di gioia, di felicità ma... una cosa era certa: che la felicità è l'unica a non essere infinita. È così fu. Una mattina, mentre il sole picchiava sulla sua testa rendendo il lavoro straziante, da lontano i teneri occhi di Lucia scorsero una dolorosa scena. Era Giacomo il suo uomo, che guardava appassionatamente un'altra donna. Fu come una coltellata o forse anche più doloroso.

Con gli occhi colmi di lacrime si diresse verso il mare, immergendosi nell'acqua. Si fece trasportare dalla corrente come aveva desiderato. Tornò a casa e si fuse in un abbraccio con sua madre, rivestita di stracci slabbrati, che con voce armoniosa le disse: “Ricorda, l'amore di un uomo non è mai puro come l'amore di una donna.” Da quella maledetta sera Lucia decise che il suo fragile cuore doveva essere destinato solo alla poesia. Sapeva che tutti l'avrebbero disprezzata per questo, ma non le importava.

Era l'unica cosa degna del suo amore, l'unica cosa a cui donare l'anima.

LICINIO : LA STORIA DI UN ANTICO ROMANO

di Lorenzo Cicero 2B

Questa è la storia di un uomo divenuto guerriero per difendere l'onore di Roma. Licinio in un giorno di agosto del IX d.C. parte dalla sua amata città, Ostia. Nel tragitto che percorre per raggiungere la sua legione al comando del generale Varo, nella sua mente riaffiorano con nostalgia tutti i ricordi e tutte le bellezze della sua città: 'Era bellissimo vivere a Ostia. Lì tutto era perfetto. Il teatro, con i suoi 4.000 posti, ospitava fantastici spettacoli; mi emozionavano i suoi attori con quelle strane maschere che a prima vista sembravano le facce degli dei, alcune mostruose e altre invece buffe. Quando lo spettacolo finiva, certe volte, i miei amici ed io, ci fermavamo sulla piazza del Foro a confrontarci sulle bellezze della vita, sui nostri desideri e sulle nostre speranze. Ci raccontavamo molte cose e ritornavamo a casa molto tardi.

Ricordo le mie passeggiate lungo il decumano: ammiravo le taberne, i portici i ninfei le terme e le domus dei miei amici

Che bella la mia città: la nostra tradizione dice che è stata fondata dal re Anco Marzio tra il 650 e il 600 a.C. Come la conosco ora, essa era un antico accampamento fortificato del IV secolo a.C. Oggi è un grosso centro portuale e ci abitano tantissime persone di culture e religioni differenti.

Era meraviglioso fare il bagno nell'acqua limpida del Tevere. Era bello nuotare. Mi distraeva dai pensieri e dalle brutte cose che mi erano capitate quel giorno.

Ripenso a quando mi recavo al tempio di Ercole Invictus che conteneva la statua del dio Ercole proveniente dalla Grecia. Andavo spesso al tempio di Ercole. Sempre a pregare gli dei che non mi facessero andare in guerra. Ma non mi hanno aiutato ed eccomi proprio ora a marciare. Prego gli dei di proteggermi sempre e in ogni momento.



Ricordo molto bene quando qualche anno fa è stata realizzata un'imponente cinta muraria voluta fortemente da Cicerone. Imponenti le tre porte della città : Porta Romana, Porta Marina e Porta Laurentina

La cosa che mi rattrista di più però è aver lasciato i miei due figli e mia moglie. Mi dispiace saperla da sola alle prese con i nostri due figli e con la loro crescita. Sarò lontano molto tempo. Quando tornerò saranno uomini."

Mentre rifletteva sulla sua vita appena lasciata Licinio si unì alla XVIII legione che rappresentava il meglio dei fanti dell' esercito romano, un corpo importante per l'onore di Roma.

Questo coraggioso e semplice uomo divenuto guerriero, non tornò più dai suoi figli e da sua moglie. Morì durante la battaglia di Teutoburgo, nell'attuale Germania, dove tre legioni dell'Impero Romano composte da 18.000 uomini vennero massacrate dalle tribù germaniche nel settembre del 9 d.C.

Il suo corpo non fu mai ritrovato.

Lui era un semplice guerriero che amava la vita e odiava la guerra.



INGLESE...O LATINO?

di C. Cataldi 3C

Gli italiani, nonostante abbiano una lingua ricca di vocaboli, alle volte meravigliosi, spesso usano e a volte abusano di termini inglesi.

Oltre a sostituire alcune nostre parole, la lingua inglese si è appropriata di alcuni termini della nostra lingua di origine, il latino.

Per esempio, si possono trovare in autostrada dei cartelli su cui è scritto "tutor". Tutor? Ma non è latino? «No», potrebbero rispondere alcuni, «È inglese!», infatti vuol dire "uno che sorveglia", ma anche in latino! (n.d.r. in autostrada è un sistema di controllo della velocità).

Tutor, infatti, è una delle tante parole che l'inglese ha preso dal latino e che ci sta a poco a poco restituendo.

Ci sono altri esempi, come monitor, in latino "controllore", è lo schermo di controllo video ed è di provenienza inglese!

I mass-media, che gli inglesi pronunciano "mass-midia", sono i mezzi di informazione di massa; ma come sappiamo media è la forma plurale della parola latina "medium", cioè mezzo.

Ogni volta che compriamo dei vestiti, poi, crediamo che le taglie siano tutte indicate in lingua inglese, mentre la "medium" deriva dal latino ed indica proprio "di taglia media".

Quindi, vedete? Tutto torna!

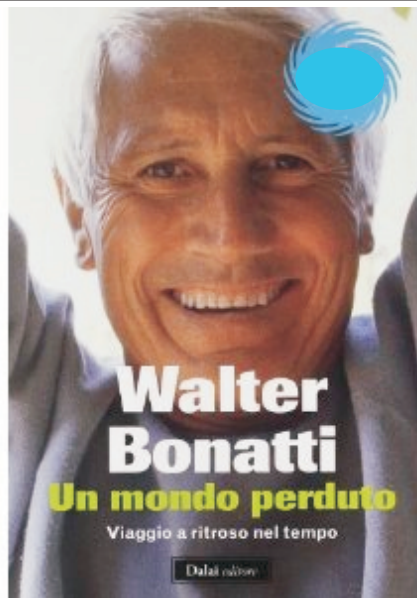
Il latino, non troppo amato da molti studenti, è invece usato nella nostra lingua corrente senza nemmeno esserne consapevoli.

Anche quando nei giochi guadagniamo dei "bonus", ricordiamoci che, oltre al premio, riceviamo in regalo anche una parola latina!

Studiare l'inglese a scuola è una cosa ottima, perché permette ai ragazzi di imparare una lingua utile per il futuro; bisogna stare attenti, però, a non far diventare l'utile studio un'anglofilia!

K2 una notte a 8100 metri di Filippo Di Liberto.

Un mese fa ho visto un film sul K2, allora mi sono incuriosito e sono andato in biblioteca a comprarmi il libro "K2 la verità" di Walter Bonatti. Il libro racconta una storia realmente accaduta che si svolge sul K2 nell'anno 1954, quando Walter Bonatti, insieme alla squadra coordinata da Ardito Desio, cerca di raggiungere la vetta. Ci troviamo all'incirca a 6000 metri, nel settimo campo, quando Bonatti ha mal di pancia e resta fermo per due giorni mentre gli altri piantano l'8° campo (il K2 è stato conquistato in 9 campi). Bonatti si riprende e subito arriva all'8° campo. Si trovano in cinque, lassù, con due tende. Dal luogo dove si trovano si vedono le vette piu alte del mondo, quelle che per anni tante persone hanno cercato di conquistare. Immaginatevi di essere voi sopra a tutti! Il giorno dopo, si scelgono i due fortunati che devono salire fino in cima: sono Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, il capo della spedizione; gli altri dovevano scendere fino al 7° campo, prendere le bombole d'ossigeno e arrivare fino al 9° campo insieme a loro. Scendono e, mentre stavano arrivando al 7° campo, incontrano gli sherpa Mahadi e Iskhan con le bombole. La comitiva cerca di raggiungere il 9° campo, ma a metà strada è stanca. Solo Bonatti e Mahadi riescono ancora a procedere verso il luogo dell'appuntamento. Purtroppo Compagnoni e Lacedelli decidono di spostare il campo più in alto in modo da non farsi trovare dai compagni perchè



solo loro volevano conquistare la vetta. Bonatti e Mahadi arrivano al ritrovo, dove però non trovano nessuno: urlano a squarciagola, ma i due compagni fanno finta di niente. Ormai è buio pesto, Bonatti sceglie di accamparsi senza tenda con Mahadi. Fa un buco nella neve, vi si rifugiano e pregano. Durante la notte Lacedelli, preso dal rimorso, cerca di ritrovare Bonatti e Mahdi. Appena sorge il sole Bonatti e Mahdi, sopravvissuti alla notte di freddo intenso, scendono al campo. Lacedelli e Compagnoni conquistano la vetta del K2, ma in modo disonesto: hanno messo a rischio le vite di due persone per lo stupido orgoglio di non condividere la vittoria con loro.

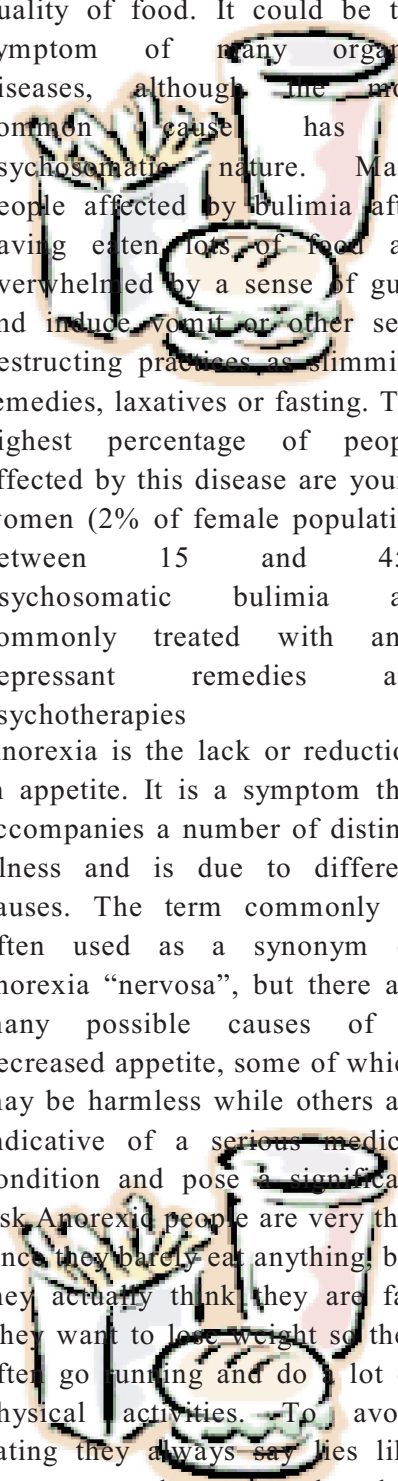


EATING DISORDERS

Gli alunni della 3A e 3D

Bulimia is an alimentary disease that causes an incontrollable appetite and ingestion of a huge quality of food. It could be the symptom of many organic diseases, although the most common cause has a psychosomatic nature. Many people affected by bulimia after having eaten lots of food are overwhelmed by a sense of guilt and induce vomit or other self-destructing practices as slimming remedies, laxatives or fasting. The highest percentage of people affected by this disease are young women (2% of female population between 15 and 45). Psychosomatic bulimia are commonly treated with anti-depressant remedies and psychotherapies

Anorexia is the lack or reduction in appetite. It is a symptom that accompanies a number of distinct illness and is due to different causes. The term commonly is often used as a synonym of anorexia "nervosa", but there are many possible causes of a decreased appetite, some of which may be harmless while others are indicative of a serious medical condition and pose a significant risk. Anorexic people are very thin since they barely eat anything, but they actually think they are fat. They want to lose weight so they often go running and do a lot of physical activities. To avoid eating they always say lies like they are not hungry or that they ate a lot of food before. To help anorexic people you should talk to the people close to the person who has the problem (parents, friends...) but you shouldn't criticize and get angry with them.



In fondo, è un libro!

di Giulia Leonetti 2D

I libri? Cosa sono? I libri sono solo un ricordo! Per noi, ragazzi è preferibile stare davanti alla TV, ai telefonini, ai computer alla play station.

I libri ormai non ci piacciono più. Leggere può farci venire troppa fantasia e troppi pensieri, non giova come stare davanti ad un computer, che invece ci fa passare "bene" il tempo, che ci "protegge" la vista e non ci "isola" dal mondo, perché c'è la "rete"! L'importante è non "caderci" dentro!

Certo, ci si può isolare anche leggendo un libro, ma questo isolamento per noi non è buono, perché mette in moto la fantasia e fa vedere le cose, i paesaggi, l'aspetto di un protagonista come delle "realtà distorte", perché frutto dell'immaginazione, ma non della nostra!

Crediamo che le immagini del computer, che con mente passiva acquisiamo, siano ciò che si chiama "immaginazione".

Per noi, immaginare un luogo, una battaglia, l'aspetto di un personaggio, provare le sue emozioni, sentire il suo dolore, "immergendoci" nella lettura, è come essere colti dal panico per la profondità del mare. Leggere dà alla testa, un po' come andare in alta montagna e, a causa di troppo ossigeno, si può svenire per il forte capogiro! Un libro per noi non è un'emozione, è come quando in mare ci immergiamo fino a stare in punta di piedi e, un po' alla volta, affondiamo, come quando si sprofonda in una storia "tropic" vera



Ecco, cos'è per noi il significato di libro; non c'è niente da fare, è come camminare nella profondità delle cose e scoprire che lo si è fatto da sempre e questo ci dà l'idea di non avanzare, di non sentirci "progressisti".

Allora, finiamo di leggere questo breve articolo, poi chiudiamo il giornale, prendiamo il computer e ficchiamoci dentro "nuotando nella rete", senza mai toccare il "fondo" delle cose e per non annoiarci e sentirci troppo soli proviamo a rendere VIVO quello che vediamo, e a CREDERE che non sia finto; ma che importa, l'importante è DIVERTIRSI !!!



Il carcere di Guantanamo

Nel carcere di Guantanamo vanno solamente quelli che hanno fatto un attentato contro gli USA; si trova a Cuba e in quel posto le persone non sono più persone, vengono trattate male, torturate, umiliate; per fortuna ci sono persone che non ritengono giusto il trattamento dei detenuti.

Nel 2002 un commissario dell'O.N.U, Mary Robinson ha denunciato questa situazione, ma l'ex Presidente dell'Irlanda ha detto che i trattamenti rispettavano il Trattato di Ginevra, che riguarda anche le condizioni dei detenuti nelle carceri.

Finalmente, nel 2006, un'assemblea degli uomini più importanti d'America ha ammesso che questo carcere non aveva rispettato il Trattato. Proprio in questi giorni, il Presidente Obama ha ribadito la sua volontà di chiudere Guantanamo.

Purtroppo tutto questo non è servito a molto e ancora oggi i detenuti vengono trattati malissimo; capisco che hanno fatto del male a tante persone, però sono sempre esseri umani.

Io li tratterei come prigionieri normali, magari darei loro anche l'ergastolo, ma non li torturerei.



IL LIBRO DEL MESE: "Il barone rampante" di Italo Calvino

di Francesco Sperelli 2A



Il 15 giugno 1767 Cosimo Piovasco, poi barone di Rondò, allora solo un ragazzo, decide di salire su un albero per un litigio con suo padre, da cui non sarebbe più sceso. Sugli alberi vive cacciando, pescando, leggendo piangendo e ridendo.

Conosce diverse persone e diventa amico della gente di quelle terre. Incontra anche il cane "Ottimo Massimo" che diventa suo fedele compagno, e scopre poi che in passato era appartenuto alla sua amata Viola, che incontra la prima volta da bambino; poi lei si trasferisce e, vedova, ritorna dove aveva trascorso la sua infanzia, luogo che abbandonerà per sempre l'Inghilterra.

Nella storia muoiono sia il padre (di disperazione), già anziano, sia la madre (per malattia). Cosimo si ammala e, poco prima di morire, dall'albero su cui giaceva, si aggrappa alla fune di una mongolfiera che passava da lì, cadendo probabilmente in mare, perché il suo corpo non verrà più trovato.



Sulla lapide è inciso a grandi caratteri: "Cosimo Piovasco di Rondò: visse sugli alberi, amò sempre la terra, salì in cielo."

Questo libro è uno dei libri più interessanti che abbia letto fino ad oggi.

È ricco di descrizioni anche se a volte sono un po' pesanti, lo stile della scrittura è adatto ai ragazzi della nostra età, tra gli undici e i quattordici anni.

È un libro che si legge tutto d'un fiato, con pochi personaggi che non appesantiscono le vicende.

Lo scrittore narra dell'allontanamento di una persona dalla sua famiglia, e sembra che la storia sia capitata anche a lui, perché descrive perfettamente i pensieri di **Cosimo Piovasco di Rondò**, il protagonista della storia; del **Barone Arminio Piovasco di Rondò**, il padre di Cosimo; della **Generalessa Corradina**, la madre di Cosimo; di **Biagio**, il fratello minore di Cosimo e di **Battista**, la sorella di Cosimo



L'ANGOLO DELLA VIGNETTA



VIAGGIO IMMAGINARIO

Federico Seregni 2B

Una leggenda

dalla Valle Aurina

Eccomi di nuovo a fantasticare un altro mio viaggio immaginario.

Stavolta vado in Svizzera, alla ricerca di leggende per il mio giornale.

Tra montagne e prati con tanti fiori ho camminato, purtroppo con qualche zanzara fastidiosa, fino a quando ho incontrato un vecchio pastore che mi ha raccontato la leggenda svizzera "Il tesoro delle fate della Valle Aurina", che io adesso vi narrerò.

A quei tempi la valle Aurina era la più bella delle Alpi svizzere, con grandi pascoli e campi fertillissimi (...). Il proprietario dei pascoli dei campi si chiamava Aimone e era (...) benvenuto da tutti. (...) Certo è che Aimone faceva mettere ogni mattina un secchio di latte su una grossa pietra a forma di altare che era proprio sotto la rupe, e qualche minuto dopo il secchio era vuoto. Chi lo vuotava (...)? Nessuno era riuscito mai a saperlo(...). Ma un giorno Pietro, il figlio di Aimone, (...) volle penetrare il segreto di quel latte che scompariva così misteriosamente; (...) egli si mise lì di guardia e vi restò tutto il giorno. A sera, (...) il latte s'era guastato e si dovette buttar via. Quello stesso giorno morì la più bella capretta del gregge, la preferita di Pietro. Quando questi tornò a casa, il padre (...) gli parlò in tono grave: "(...) ti svelerò un segreto che si è conservato per secoli nella nostra famiglia (...). Tu conosci (...) grotta: là dentro abitano da secoli due Fate che proteggono la nostra famiglia e la nostra alpe. (...) ogni mattina faccio portare (...) un secchio di latte. Sono le Fate che

Sono le Fate che (...) se lo bevono: è l'unico loro nutrimento. Ma guai a colui che volesse impedire alle Fate di prenderlo, guai al temerario che osasse esplorare la loro grotta! Tu oggi hai commesso appunto il primo di questi sacrilegi, e stasera la tua capretta favorita è morta. (...)"

Pietro (...) passò tutto il giorno seguente a guardar di lontano (...) la caverna (...); e (...) gli parve di vedere infatti due forme (...) fluttuare (...). Da quel giorno credette fermamente alle Fate della valle (...). Passarono gli anni, e Pietro divenne un bel giovane, laborioso e gagliardo. Tutte le ragazze del villaggio, si sa, lo avrebbero voluto per marito; ma egli pareva insensibile alle loro grazie e alle loro moine. Tuttavia venne il momento anche per lui d'innamorarsi. Era capitata in paese una bellissima fanciulla forestiera (...). Si diceva che (...) fosse figlia di un signore (...). Pietro avrebbe dato chi sa che per sposarla (...). Un giorno un pastore, sceso dai monti che sovrastano la valle, aveva regalato a Pietro uno strano ciottolo (...). Pietro (lo) aveva mostrato (...) alla bella (...), che nel vederlo si era subito trasfigurata.

"Senti, Pietro" - gli aveva detto - "se tu riesci a trovare la miniera d'oro (...) io ti sposerò. (...). Bisogna che nelle ricerche ti guidi una Fata. Sai tu se in questo paese ce ne siano?" "Sì (...) ne conosco due". "Ebbene, eccoti una preghiera magica che costringerà le due Fate che tu conosci ad indicarti la miniera."



(...) Che lotta fu quella che sconvolse per i tre giorni successivi il cuore del povero ragazzo! Da una parte c'era il rispetto dovuto alle Fate protettrici della sua famiglia e della vallata (...); dall'altra parte c'era il suo amore per (la bella). Vinse, si sa, l'amore. E in una fosca notte d'estate (...) il giovane partì per la montagna. (...).

Arrivato che fu sul sentiero che conduceva alla caverna delle Fate, (...) arrivò all'ingresso della grotta che nessuno finora aveva mai violato. Accese una torcia a vento e si mise a leggere la formula magica scritta col sangue sulla pergamena. Ma, appena ebbe pronunziate le prime parole, tutta la montagna cominciò a tremare dalle fondamenta, un fragore terribile uscì dal profondo dell'antro e si ripercosse per tutta la valle (...). Quando sorse l'alba, (...) i bei pascoli della valle erano spariti e al loro posto era un terreno squallido seminato di macigni e di sassi di tutte le dimensioni. Di Pietro non si seppe più nulla: non venne mai più visto o trovato.



**LA LANTERNA MAGICA
I FILM PIU' BELLI
AL CINEMA**
di Cesare Lo Magno

La libertà: una cosa che dovrebbe essere di tutti, la cosa più preziosa che ognuno di noi possiede, dal più giovane al più vecchio.

Purtroppo non è sempre così. Questo fantastico lungometraggio di animazione tratto da un fumetto fatto dallo stesso regista, Paco Roca, Arrugas, fa capire come anche i vecchietti di una casa di riposo hanno diritto alla propria indipendenza e alla propria libertà e che l'amicizia può rompere tutte le barriere. Un ex-banchiere di nome Emilio

viene lasciato dal figlio bancario in una casa di riposo e si ritrova in una realtà monotona e deprimente, e con un truffatore come compagno di stanza. L'infido compagno comincia a derubarlo e, un giorno, Emilio, stanco dei continui furti e della situazione complessiva, organizza una fuga insieme al compagno e ad un'altra vecchietta. In un disastroso incidente d'auto, Emilio perde l'uso della parola per lo shock, e rimane sulla sedia a rotelle. Solo in quel momento il compagno si rende conto dei suoi errori. Cosa succederà? Dovrete scoprirlo voi! Questo film, molto drammatico, è interamente in lingua spagnola e tratta di un argomento molto attuale. Il film molto bello sotto un profilo grafico, è molto particolare. Non è facile trovare un cinema che lo proietti (forse al cinema Farnese), perché non ha avuto molto successo. I film è davvero fantastico e molto originale presenta un argomento che tutti sottovalutano. È davvero un film capace di far riflettere, che consiglio a tutti. Dedicato ai vecchi di oggi e di domani.

Voto:



Un'esperienza indimenticabile
di Alessandro Lagi 1A

Giovedì 11 aprile è venuto a trovarci un personaggio molto illustre, Luca Telese, grazie all'interessamento del Professor Lo Magno e del Signor Tullio Giovannini, amministratore delegato del "Gruppo Colasanto", che si occupa della stampa industriale di giornali nazionali e internazionali. Molti di noi però non conoscevano questo personaggio, alcuni pensavano che fosse un "cuoco", altri un "panettiere", altri ancora un "edicolante", qualcuno si è spinto a pensarlo un "poeta", altri ancora non lo conoscevano e, forse, alcuni non lo conosceranno tuttora, perché non tutti gli alunni hanno partecipato all'incontro. Il risultato del "sondaggio" fatto spontaneamente, prima che avvenisse l'incontro con il giornalista, dimostra quanto sia importante ripetere esperienze come questa, perché ci fanno capire quanto i giovani siano lontani dal mondo dell'informazione. Ecco perché dedicherò un parte di questo articolo a raccontarvi qualcosa di Lui.

Luca Telese è un giornalista che ha lavorato per molte testate giornalistiche di successo come

"Il Messaggero", "Il Corriere della sera" e "Pubblico" di cui era il fondatore prima della chiusura.

Inoltre è stato autore di alcune trasmissioni televisive ("Chiambretti c'è", "Batti & Ribatti", "Cronache marziane") e conduttore del programma televisivo "Planet 430", scritto insieme a Lorenzo Mieli e Vittorio Zincone.

Ha scritto sei libri che hanno riscosso molto successo.

Ama i Beatles, soprattutto quelli di "Rubber soul", Primo Levi e Pierpaolo Pasolini, il rock progressive dei vecchi Genesis, Peter Gabriel e i fumetti – dai Bonelli a Magnus, che considera il vero Maestro.

Oggi è conduttore di un "talk show", sicuramente noto ai vostri genitori, ovvero la trasmissione "In onda" che tratta i temi della politica.

Questa esperienza è stata molto positiva, perché Luca Telese ha condiviso con noi parte della sua vita personale e professionale con l'intercalare nella conversazione di molte battute che ci hanno fatto divertire suscitando l'interesse anche di quei ragazzi generalmente più distratti.

All'inizio, quando è arrivato il turno degli interventi, ero emozionato al punto di non riuscire a formulare nessuna domanda, avevo la testa vuota, ma poi Luca ci ha messo subito a nostro agio con un linguaggio diretto e semplice, che arrivava a noi ragazzi.

Mai avrei pensato che un giornalista professionista, che opera da molti anni e che è quindi abituato ad usare un linguaggio complesso, potesse mettersi al nostro livello di comunicazione.





LA STORIA di MATTEO ARCELLA 1A da SPAZIOGAMES.IT

In "Far Cry 3" impersonerete Jason, un giovane studente americano in viaggio con i suoi amici diretti alle Ruca Islands. Il gruppo incontra Vhas, capo di una banda criminale che intende catturare i ragazzi per venderli al mercato degli schiavi; dopo essere stato maltrattato Jason riesce a scappare insieme a suo fratello Grant di cui si perdono le tracce. Ora Jason deve trovare la via dell'eroe, che secondo lui gli darà il potere di sconfiggere Vhas.

IL GIOCO

Jason inizialmente dispone di regolari mezzi e dell'abilità di abbassarsi, correre e rotolare; un aspetto utile del gioco è quello di potersi nascondere dietro alla

vegetazione. È presente anche una barra dell'attenzione. La potenza del personaggio è molto elevata ma non bisogna mai sottovalutare la difficoltà del gioco: alcuni nemici possono sopravvivere a tutto.

Disporrete di una mappa. Sono presenti inoltre delle sessioni di tiro con l'arco, corse su sterrato, che daranno la possibilità di conquistare le basi nemiche. Oltre a molti animali si possono trovare bestie leggendarie come tigri bianche e alligatori. Il multi-player è inoltre ricco di sorprese.

La versione on-line è molto diversa.



HANNO PARTECIPATO A QUESTO NUMERO:

LA REDAZIONE:

1A: Marconi - Arcella 2A: Sperelli - La Monica 3A: Corsaro - Anzidei
Maturi 2B: Cicero - Seregni 3B: Gallo - Petrillo
1C: M. 2C: Assogna - Valdarini 3C: Tufo - Cataldi
1D: Diliberto - Petrilli 2D: Leonetti - Marchetti 3D: Schiavoni - Bartolomei
M. Murrone 3D; C. Lo Magno 1B; F. Rovetta 1B; F. Diliberto 1D; L. Ciarli 2D;
1B: F. Maturi; 3B: Sinisgalli, Stivali G.; 1C: Carpentieri R.
3D: Schiavoni, Bartolomei

La redazione ringrazia per la stampa del giornale

CARTOTECNICA

Monteverde s.n.c.

- Fotocopie a colori e b/n al metro
- Centro Plotter b/n e colore
- Scansioni a colori e b/n al metro
- Sviluppo e stampa foto
- Riproduzione disegni
- Timbri - Biglietti da visita - Fax
- Stampa Gadget
- Plastificazioni
- Rilegature
- Scritte adesive a metraggio
- Articoli tecnici per il disegno
- Cartoleria - Articoli da regalo
- Forniture per Enti e Scuole
- Ricariche telefoniche



Piazza Madonna della Salette 16/17 - 00152 Roma
Tel. 06 535603 - Fax 06 538812

E-mail: monteverde@getnet.it - cartotecnica.monteverde@fastwebnet.it
www.centrocopiemonteverde.it - www.cartotecnicamonteverde.it

Premiati a Benevento (dalla prima pagina)

La premiazione si è tenuta in un cine-teatro di Benevento, sul palco c'era un lungo tavolo dove sedevano i membri dell'Ordine dei Giornalisti, il Provveditore di Benevento, il Sindaco e altre autorità del mondo delle istituzioni e della società civile. È stato emozionante assistere al commosso discorso del Provveditore, che ha dato alla manifestazione con un tratto di umanità, quella umanità che muove tutto ciò che si fa a scuola. A turno, sono state chiamate sul palco le scuole, tra cui la nostra, che è salita per ben due volte, essendo stato il nostro giornale premiato sia per la "sezione del giornale a stampa", sia per la "sezione del giornale on-line". Abbiamo così ricevuto un doppio "Diploma di Merito" e un doppio "Medaglione dell'Ordine dei Giornalisti". Le foto della premiazione saranno scaricabili dal sito www.odg.it; purtroppo, non sono ancora presenti, quindi consigliamo di tanto in tanto di visitare il sito!

Un sentito grazie alla Preside, che ci ha permesso di andare a Benevento in pullman e che ha reso possibile, con il suo incoraggiamento, la continuazione di questo meraviglioso percorso, che tutti possiamo proseguire anche grazie all'aiuto dei nostri insegnanti. A tutti loro noi risponderemo con il nostro impegno nel percorrere questa strada piena di scoperte, di luci, di ombre, di incertezze che si rispecchiano nella nostra scrittura. A tutti, quindi, GRAZIE! La Redazione